

# L'ABBRACCIO DI *fra Giorgio*

di Paolo Costa



***Chi lo aveva conosciuto, non avrebbe più dimenticato il suo sguardo, gioioso, e ancora di più il suo abbraccio intenso. Ora l'abbraccio di fra Giorgio ritorna. È fatto di parole. "Buongiorno infinito" è il libro che riporta tra di noi Giorgio Bonati a quasi due anni dalla sua scomparsa.***

## La genesi di un libro

Ogni giorno, all'alba, fra Giorgio si sintonizzava col mondo. Quel momento di inizio era per lui speciale, apriva i pori di una relazione sempre nuova con il creato.

A partire dal 2013 aveva iniziato a condividere i suoi pensieri sul suo profilo Facebook. Le parole del suo risveglio erano diventate uno spontaneo cammino di meditazione per un numero continuamente crescente di amici. A pochi mesi dalla sua scomparsa abbiamo pensato che il modo migliore per ricordarlo e tenerlo con noi fosse di raccogliere quei suoi pensieri.

È stato un lavoro di raccolta e lettura corale, commovente e pieno di entusiasmo, cui hanno partecipato tanti amici e la sua famiglia. Un lavoro che toccava un aspetto prezioso della vita di questo nostro compagno di viaggio.

*“Scrivere – diceva Christian Bobin in un passaggio spesso riproposto da Giorgio - è un modo di rispondere alla vita. Abbiamo sempre bisogno di rispondere a un dono con un altro dono, non per sdebitarci, ma per continuare a donare e ricevere, senza fine”.*

Alla fine “Buongiorno Infinito” è stato pronto proprio per il giorno del suo compleanno: il 6 luglio 2021, in concomitanza con l'inaugurazione dell'Eremo di Coltriciano, nel quale avrebbe dovuto venire a vivere.

## La spiritualità di fra Giorgio

Giorgio era un “mistico”, capace di vedere ovunque la presenza di Dio. Nelle persone, nella natura, negli incontri lui sapeva gustare Dio, con gli occhi di un bambino capace di sorprendersi e commuoversi sempre: *“Abbi cura di lasciarti splendere. Trova il modo di celebrare la vita, qualunque essa sia, e ti scoprirai capace di miracoli”.*

Tempo fa, in un incontro con un gruppo, avevo provato a condividere una mia idea, di fronte alle tante cose belle scritte da Giorgio e condivise quotidianamente sulle varie pagine social: prendiamo una frase di Giorgio e proviamo a viverla in prima persona operando un cambiamento attorno a noi che porti lo stile di Giorgio stesso.

Io ho scelto, e cerco di vivere, questa frase di Giorgio: *“È sempre una scelta aver cura del nostro sguardo, decidere da che parte e con quale attenzione puntare gli occhi avendo fede abbastanza da lasciare che la vita ci guidi. E il meglio, ormai l'ho imparato, sta nelle piccole cose, nei piccoli segni, nei piccoli miracoli che ognuno di noi sa fare”.* Il mistico (che sa vedere i misteri nella vita) è colui che più che raccontare, sa intuire e vedere oltre: *“Ho imparato che essere creativi è una medicina, una delle migliori cure per l'intera vita. Qualcuno scriveva che la creatività non è un sostantivo e nemmeno un verbo: è un luogo, un'unione, un raduno. Onorare la nostra creatività vuol dire osservare, risvegliarci, non essere più solo con-*

sumatori del nostro tempo, delle nostre relazioni, delle cose che abbiamo a disposizione, ma anche divenire a nostra volta partecipi, creatori di legami profondi con il mondo e con le cose. L'immaginazione è centrale in questo processo: ci desta dal torpore. Se non nutriamo la nostra immaginazione viva, la nostra anima non sente più, si addormenta, si anestetizza, si allontana dalla commozione, dallo stupore". Il suo è l'invito più bello a un cambiamento anche nelle nostre esistenze: "Il mondo cambia solo se io cambio, solo se io so convertire i miei occhi; la conversione è come il movimento del girasole, è questo girarsi verso la luce: mi giro e trovo il sole, e godo della luce, della bellezza, di Dio".

### Le sue ultime parole


In "Buongiorno infinito", oltre agli interventi mattutini pubblicati sui social, è possibile rileggere anche alcune sue omelie. Mi ha particolarmente toccato la sua ultima omelia, pronunciata a Varese: è come se Giorgio sentisse vicina 'sorella morte': "C'è un mio amico che si chiama "il Moro", è un contadino che la domenica accompagna sua moglie in chiesa ma lui non ci entra. Quando però dice qualcosa su un tema come l'eterno, lui semplicemente guarda la natura e dice: "Ma se dopo ogni inverno c'è la primavera, è naturale pensare che dopo la vita ci sia qualcos'altro. Non so cosa, ma sento che c'è"... La domanda che mi pongo ogni tanto è: "Cosa ci faccio di qua, come vivo questa vita di qua?" Ecco l'unico motivo per cui è necessario ogni tanto ricordare la morte, per comprende-

re il valore immenso di questa vita, questa vita cui rendere omaggio, da benedire ogni giorno, da riempire di gratitudine per quello che ci dà, immensamente, abbondantemente. Forse l'eternità potremo racchiuderla in questa idea: eternità è provare a non abituarti mai a tutto quello che c'è. È essere sempre pronti a godere dei miracoli della vita".

### Di Giorgio ce n'è per tutti

"Buongiorno infinito" si conclude con le parole delle sorelle Diana e Patrizia. Sono quelle che pronunciarono per l'ultimo saluto a Giorgio a Paladina, nel bergamasco. Sono parole nelle quali ci riconosciamo: "A noi stesse e a tutte le persone che l'hanno conosciuto ci sentiamo di dire che **"di Giorgio ce n'è per tutti"** e ce ne sarà per sempre anche per chi non lo ha ancora conosciuto, perchè saremo noi tutti a portarlo nel mondo, uscendo dalle nostre rigidità per donare e concederci di ricevere "l'abbraccio" che scioglie; e ancora, come faceva lui, semplicemente assaporando e incorporando una goccia di rugiada, la neve che scende, un cinguettio, un fiore che sboccia, un arcobaleno, gli occhi teneri e vivaci di un bimbo, una torta fatta con amore per noi, ma soprattutto prendendoci cura di noi stessi e degli altri".

Ecco perché abbiamo voluto con tutto il cuore di Romena donare questo bellissimo libro di Giorgio: per portarlo nel mondo! E nelle sue foto saper ritrovare il sorriso e la tenerezza di quegli abbracci che tutti cerchiamo, gli abbracci di Giorgio, vera carezza per tutti noi.



IL MONDO CAMBIA SOLO SE IO CAMBIO,  
LA CONVERSIONE È COME  
IL MOVIMENTO DEL GIRASOLE,  
È QUESTO GIRARSI VERSO LA LUCE:  
MI GIRO E TROVO IL SOLE, E GODO DELLA LUCE,  
DELLA BELLEZZA, DI DIO.

**Giorgio Bonati**